dieta di Franconia nulla se intende. Di Franza da la Corte sono lettere di 4: come de li era zonto il messo del re Zuanne, al qual il re Cristianissimo li havea fatto bona ciera, ma che non se li dava danari sicome havia richiesto contra turchi. Di novo è nova di la mutation dil governo di Fiorenza, qual non scrive; et cusi come è mudà quella repubblica, cussi par in Hongaria si voleno far un'altra repubblica, nè voleno sottomettersi, et par si vogliano componer con il turco, dandoli certa pensione. Questo aviso è di Mantoa portato per il conte Filippo Torniello, qual dice lui aver visto lettere ad Antonio da Leva, di 9, da la corte preditta, el qual è pur li in Mantoa, et che presto Cesare lo avisarà et li darà ordine particular zerca il suo andar in Germania. El qual Torniello ritorna a Mantoa et seguirà il ditto Leva in Germania. Questo illustrissimo signor dubita le zente yspane non tornino ad alozar in Cremonese, licet per il ritorno di domino Gaspar dal Mayno se intendi il marchese del Guasto esser di bon animo verso questo Stado. Et il duca vi manda uno suo a star appresso ditto marchese dil Guasto.

Da Verona di sier Marco Loredan podestà et sier Lunardo Justinian capitano, di 15, ricevute a di 17 ditto. Mandano una lettera drizata a domino Babon di Naldo, data in Fiorenza, la qual dice cusi:

Magnifico Capitano

La vostra signoria debbe aver inteso, per altre mie, come io mi ritrovo qui in Fiorenza con il signor Bartolomeo Valori prexidente di Romagna, et per altre mie *etiam* vostra signoria debbe haver inteso come il duca Alexandro di Medici dovea pigliar il governo di la Toscana el primo di de mazo. Al presente aviso vostra signoria, come in questa matina a bon ora sono stà data licentia al confalonier et a li otto signori et a li dodici, che tutti questi si partiseno di governare più la Signoria di Fiorenza, et il duca Alexandro in persona con molti zentilomeni sono andati a Palazzo et *amore Dei* mandòli via d'accordo, et lui duca Alessandro si ha pigliato tutto il governo di Fiorenza et di tutta la Toscana, et non è persona che dica al contrario, et tutti eridano: «Duca, duca, balle, balle». O da bon seno o da caleffo tutti stanno aliegri, et lui è signore, et cosi signorizza tutto, et si chiamerà duca Alessandro de Medici, duca di la Toscana, et non si dice più signori fiorentini. Et

vostra signoria sapia che ditto duca Alessandro si è signor a bachelta come il duca di Ferrara et li altri tali, et si hanno electi per soi conseieri messer Alvise Ridolfi, messer Filippo Strozi, messer Ruberto Aziaiole et messer Princivale da la Stuffa, sichè questi 4 sono soi consieri, ma lui farà tutto quello li piacerà, et per lo avenire si vederà molte belle cose. Dio ne mantenga sani. Io credo che'l duca aceterà messer Enea vostro cusino et forse uno altro a soi servizi con bona provision et honor di la caxa Nalda. Vostra signoria sapia come ozi si ha fatto una bellissima festa et gran trionfi et correre a la quintana et far moresche beletissime, et se hanno messo in ordine, et hanno corso più di 200 cavalli, tutti zaneti e turchi, è stato un bel veder, et tutte le trombete di Lucha et Siena si era venute a questo triumpho. Sarà longo a scriver tutto, me risolvo a la mia venuta, qual credo sarà per tutto questo mexe. Mando certi versi, ozi messi per Fiorenza et *maxime* in sul palazzo del duca.

In Fiorenza a di primo mazo 1532.

Servitor

TYBERTO DI ALBIZI.

In laudem illustrissimi Ducis Alexandri de Medicis domini ac patroni nostri colendissimi.

Dux modo noster eris faveant pia numina semper
dent tibi nestoreos fata benigna dies.
In te cana fides sic ceptis adiuvat ipse
altitonans per quem singula firma manent
Tu regere imperio cunetos rex Tusce memento
sic bonus esto bonis nunc memor ipse boni
Vivite felices hylares meliore lapillo
haec signanda dies dux modo noster eris.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 14 april, ricevute a di 17 mazo, per via da Corfù. Heri fo dal magnifico Imbraim bassà et li comunicoe le lettere de 2 mazo. Et prima havea intesa la nova de oratori de lo archiduca, *tamen* l'hebbe accetta; poi parlai al magnifico Scander Celebi, et per l' aviso hauto di Damasco de rechiami contra Abram Castro iudeo apaltador de quele marine, ma non haveano hauto ancora li comandamenti, li mandai. Disse lo faremo venir de qui, perchè havemo *etiam* de lui altri rechiami. Et havendo hauto letere di frati de Hierusalem, come quelì erano molestati da un novo cadi